

L'adozione di una gestione documentale alternativa, basata sul sistematico utilizzo dei formati elettronici, porterebbe quindi a notevoli risparmi, in termini sia di ottimizzazione del lavoro, sia ambientali ed economici.

Particolare attenzione merita il settore della Pubblica Amministrazione, nel quale le delibere del CNIPA sulla conservazione sostitutiva hanno aperto la strada e incentivato l'utilizzo del documento digitale. Secondo le stime del CERIS-CNR, il risparmio potenziale dall'adozione del documento digitale, nei soli settori soggetti a normativa, oscilla tra le 168.000 e le 259.000 tonnellate di materiali cartacei, equivalente al 13-21% del consumo totale di carta negli uffici italiani, in sostanza un obiettivo di '1 foglio su 5' utilizzati, che appare del tutto realistico.

Questi risparmi corrispondono a loro volta a oltre 6 milioni di alberi abbattuti e a 900.000 tonnellate di CO₂ emesse in meno, un valore equivalente all'impatto dell'intero sistema sanitario ed assistenziale in 5 mesi di funzionamento o di 550.000 automobili con standard medi europei (per una percorrenza unitaria di 10.000 km/anno). Oppure, al risparmio ambientale di circa 10 miliardi di litri di acqua.

Un caso di forte interesse è rappresentato dalle imprese assicurative e dai commercialisti e tributaristi: stando allo studio CERIS-CNR per Wave Group e InfoCert, in questi settori vengono consumati circa 3,1 miliardi di pagine annue, per circa 12.000 tonnellate di carta e 26.000 mq di superficie occupata per l'archiviazione dei documenti. Tutti questi dati potrebbero essere drasticamente ridotti implementando la conservazione sostitutiva.

"Prendendo in considerazione il solo ambito assicurativo, si stima che il beneficio economico risultante dalla conservazione sostitutiva dei libri giornale e sezionali in una compagnia di medie dimensioni raggiungerebbe un valore superiore ai 2,3 milioni di euro in dieci anni", osserva Roberto Zoboli del CERIS-CNR, tra gli autori della ricerca. "I risparmi economici e ecologici connessi alla dematerializzazione dei documenti tendono perciò a trasformarsi in benefici diffusi, non solo per la singola azienda o organizzazione, ma anche e soprattutto per il Paese nel suo complesso. La strada del documento digitale potrebbe contribu-



ire notevolmente all'attuazione di alcune politiche pubbliche, come la riduzione del riscaldamento globale e delle emissioni di CO₂, sancita dal protocollo di Kyoto".

"Pur esistendo in Italia specifiche normative riguardanti la conservazione sostitutiva, e nonostante una crescente informatizzazione delle attività d'ufficio, il problema è ancora sottostimato, per motivi organizzativi e legislativi (mancanza di benefici fiscali), ma anche culturali, derivanti dalla diffusa diffidenza nei confronti dell'adozione delle nuove tecnologie", conclude il ricercatore. "La via dell'ufficio 'paperless' è lunga, ma alcuni risultati importanti, anche per l'ambiente, potrebbero essere a portata di mano se il documento digitale ricevesse una promozione più forte e diffusa".

info

**Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo
(Ceris) del Cnr di Torino**

Roberto Zoboli

r.zoboli@ceris.cnr.it

**Capo Ufficio Stampa Cnr
Marco Ferrazzoli**

marco.ferrazzoli@cnr.it - ☎ 06 4993.3443